

Aborto a Trento, sconfitta la vita Alla fine la ragazza «si è convinta»

il caso

L'episodio sarebbe avvenuto oltre un mese fa
L'arcivescovo Bressan: vicini al dolore della giovan

DA TRENTO
DIEGO ANDREATTA

Brutto colpo, ieri, per quanti avevano sostenuto la determinazione delle sedicenne trentina, rimasta incinta del fidanzato diciottenne, a voler dare alla luce il suo bambino invece di ricorrere all'aborto come avrebbero voluto i genitori. Purtroppo è accaduto l'opposto. «Qualche giorno fa nostra figlia ha abortito», hanno comunicato, per interposta persona, madre e padre che ai primi di novembre si erano rivolti al giudice del Tribunale dei Minori di Trento affinché la figlia venisse convinta ad abortire e, in subordine, venisse allontanato il suo ragazzo, ritenuto violento. Una richiesta, la prima, considerata irricevibile sul piano giuridico, perché «non si può fare nulla contro la volontà della diretta interessata», avevano spiegato i giudici del Tribunale dei Minori di Trento. Ma il colloquio ha consentito al pubblico ministero Carlo Biasi di parlare per circa un'ora con la ragazza (anche per valutare un eventuale plagio) che allora era «apparsa molto determinata a tenere il bambino» e proseguire la relazione avviata due anni fa con il compagno di origine albanese. Impossibile sapere, nel rispetto del dolore delle per-

sone, cosa sia successo nei quindici giorni trascorsi tra la volontà espressa nel colloquio in Tribunale e il successivo ricorso all'interruzione della gravidanza. Certo è il fatto che la mamma adolescente è arrivata a modificare la sua scelta attraverso sofferenze e dubbi – come sempre avviene in questi casi – e come conferma il fatto che a un primo appuntamento per abortire non si era presentata. La fermezza dei genitori, separati ma concordi nel «non vedere alcun futuro in quella relazione», è stata probabilmente più forte delle resistenze della ragazza. «In queste situazioni, e purtroppo non sono poche, è decisivo far conoscere le risorse presenti sul nostro territorio trentino. Qui si è fatto un buon lavoro di rete per aiutare le mamme in difficoltà», commenta il dottor Antonio Mazza, direttore da 12 anni della Casa d'Accoglienza "Padre Angelo" del Centro di Aiuto alla Vita. Sulla vicenda ieri è intervenuto l'arcivescovo di Trento, che pochi giorni fa nella sua lettera d'Avvento aveva confermato l'impegno prioritario della Chiesa trentina per la vita: «Si è ritenuto importante – spiega monsignor Luigi Bressan – cercare di conoscere anzitutto i termini del problema, nel dovere di conservare e raccomandare un atteggiamento che eviti polemiche che possano appesantire anzitutto la giovane madre, desiderando comunicare un sentimento di vicinanza vera, anche nella preghiera, con tutte le persone che stanno vivendo questo momento difficile. È doveroso far presente che la nostra diocesi ribadisce il suo "sì" incondizionato alla vita nelle sue varie fasi».

